

Coppia di medici di Pieve Porto Morone in isolamento dal 22 febbraio
«Siamo deboli, ma stiamo bene. L'affetto degli amici ci ha aiutato»

Guariti i primi due malati pavese «Non è stata una passeggiata»

«Abbiamo fatto pochi giorni fa il secondo tampone: è negativo». Il medico di base Angelo Sferrazza, 64 anni, e la moglie, la pediatra Daniela Gambarana di 47 anni, erano in isolamento dal 22 febbraio, quando erano risultati entrambi positivi al test per la ricerca del virus Covid-19.

Dopo una settimana nel reparto di Malattie infettive del San Matteo e il resto del periodo a casa, in isolamento domiciliare nell'abitazione di Pieve Porto Morone, marito e moglie sono ufficialmente guariti. Una notizia che allarga il cuore e ridà speranza, in un momento contrassegnato dall'angoscia.

«Come stiamo? Ora bene, non è stato un periodo facile ma l'abbiamo superato grazie alle tante persone che ci hanno supportato sia

psicologicamente, con messaggi di affetto, che con gesti concreti», dice il dottor Sferrazza, che è medico di base a Pieve Porto Morone e Chignolo Po.

Il medico, che sta trascorrendo la convalescenza in casa con la moglie («Preferiamo non uscire ancora, dobbiamo recuperare bene le forze», spiega), passa buona parte della giornata a rispondere al telefono. «Quasi non c'è tregua», sorride. La voce è sollevata. «Certo che ci siamo spaventati, non è stata una passeggiata – aggiunge il professionista –. Ma abbiamo potuto contare su un sistema efficiente. Questo ha fatto davvero la differenza».

I coniugi si erano sottoporsi al test dopo che, da diversi giorni, accusavano febbre alta e problemi respiratori.

Erano stati in particolare i contatti avuti da Daniela

Gambarana, pediatra con studio a San Rocco al Porto, nel Lodigiano, il territorio in cui si sono registrati i primi casi di contagio (il primo quello del paziente 1 di Codogno), a preoccupare e a spingere per il tampone. Che era risultato positivo, per entrambi i coniugi.

«La prima settimana l'abbiamo trascorsa tutta in ospedale – racconta Daniela Gambarana –. Sono stati tutti eccezionali: voglio ringraziare con tutto il cuore i colleghi e gli infermieri del reparto di Malattie Infettive. Stanno gestendo questa situazione con spirito di sacrificio e grande umanità, oltre che competenza».

Una volta a casa, invece, marito e moglie, oltre alla rete di supporto familiare hanno potuto contare su tanti amici. E perfino sui pazienti dei loro studi, che hanno fatto sentire il loro sostegno. «Ci hanno porta-

to anche la spesa a casa – dice la professionista –. Con i loro messaggi di affetto e le tante attestazioni di solidarietà che ci sono arrivate ci hanno fatto sentire amati e meno soli. Siamo grati anche agli altri colleghi che si sono presi cura dei nostri pazienti mentre eravamo ammalati». —

M. Fio.



Peso:22%